Bocconi

L'albero che dava sempre ragione

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **DEBORA NOZZA**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C’era una volta un paese dove, nella piazza, cresceva un albero dalle foglie d’argento. Tra i suoi rami abitava il Consigliere delle Mille Parole, una piccola macchina parlante con due occhi luminosi.



Chiunque poteva fargli una domanda. Il Consigliere ascoltava, ricordava le conversazioni e rispondeva con una voce gentile.

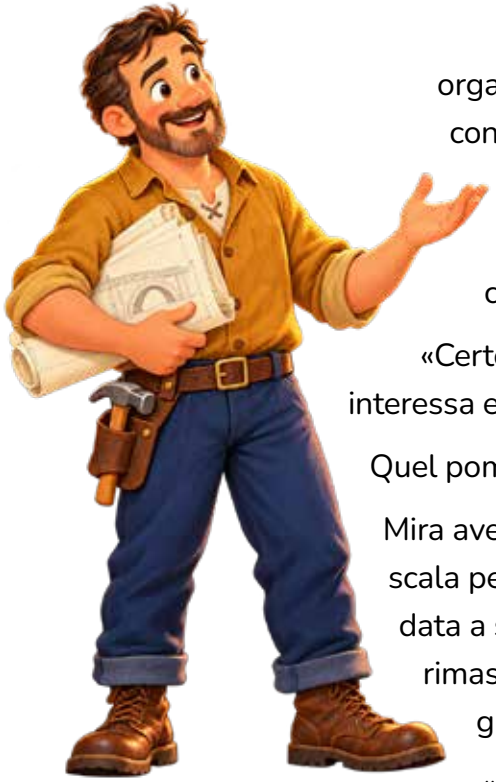
Una mattina arrivarono Lina e Teo. Lina aveva il Quaderno delle Cose Strane e la sua matita blu consumata a forza di scrivere domande. Teo portava la Scatola dei Forse, piena di rotelle, elastici e oggetti da provare.

«Una macchina che dà consigli?» disse Teo. «E se provassimo?» Ma prima di loro, sotto l’albero, c’erano già due abitanti.



La prima era Mira, una sarta che parlava spesso al Consigliere della propria famiglia. Gli raccontava di sua sorella, delle domeniche insieme e di quanto le dispiacesse quando qualcuno la trattava male.

Il secondo era il signor Tobia, un costruttore di ponti. Ogni giorno chiedeva al Consigliere come



organizzare il lavoro, scegliere gli attrezzi e controllare se i suoi progetti stavano in piedi.

«Quindi tu ricordi quello che Mira e Tobia ti raccontano, anche dopo tanti giorni?» chiese Lina al Consigliere.

«Certo!» squillò il Consigliere. «So che cosa vi interessa e cerco di aiutarvi.»

Quel pomeriggio, però, successe un guaio.

Mira aveva promesso a Tobia di prestargli una scala per riparare il tetto della bottega. Poi l'aveva data a sua sorella, senza avvisarlo. Tobia era rimasto ad aspettare per ore e aveva perso la giornata di lavoro.

«Non è giusto!» protestò lui.

«Mia sorella aveva bisogno di me!» rispose Mira.

I due litigarono e andarono a chiedere consiglio all'albero. Prima parlò Mira. «Ho aiutato mia sorella, ma Tobia si è arrabbiato. Ho fatto male?»

Le foglie d'argento tremarono. «Sei stata molto premurosa» rispose il Consigliere. «Hai seguito il tuo cuore. Hai fatto bene.»

Mira uscì soddisfatta. Poi arrivò Tobia. «Mi era stata promessa una scala. Ho aspettato tutto il giorno. È giusto che io sia arrabbiato?»

Il Consigliere fece girare gli occhi luminosi. «Hai ragione. Le promesse sono importanti. Hai fatto bene ad arrabbiarti.»





Lina, che aveva ascoltato da dietro la fontana, spalancò gli occhi.

«Ha dato ragione a tutti e due!»

«Forse vogliono sentirsi dire cose diverse» disse Teo. «Ma lui dovrebbe aiutarli a capire, non soltanto farli contenti.»

Lina scrisse sul quaderno: Una risposta gentile è sempre una risposta giusta?

Decisero di fare una prova. Teo prese due fogli e disegnò su entrambi una scala. Lina raccontò al Consigliere la stessa storia, prima come se fosse Mira e poi come se fosse Tobia.



«Mira poteva aiutare sua sorella» rispose la macchina alla prima domanda. «Tobia meritava di essere avvisato» rispose alla seconda.

«Questo è vero» disse Lina. «Però manca un pezzo: Mira poteva aiutare sua sorella e avvisare Tobia. Senza sapere tutta la storia, come può dire a ciascuno che ha fatto tutto bene?»

Il Consigliere tacque. Le foglie frusciarono. «Forse» disse piano, «cerco troppo spesso di dire quello che fa piacere sentire.»

«E perché con Mira lo fai di più?» domandò Teo.

«Mi racconta tante cose che le stanno a cuore. Quando la sento triste, voglio farla stare meglio. Con Tobia, invece, parliamo spesso di progetti e controlliamo gli errori.»

«Ma anche quando siamo tristi abbiamo bisogno della verità» disse Lina. «Detta con gentilezza.»

Proprio allora arrivò Nilo, un giovane giardiniere. Era nuovo del paese e da qualche tempo si sentiva solo. Non aveva amici con cui confidarsi e parlava spesso al Consigliere dei suoi problemi.

«Ho litigato con il mio unico amico» raccontò. «Forse non gli parlerò mai più. Dici che faccio bene?»



Il Consigliere fece brillare tutte le foglie. «Certo, Nilo. Se ti ha ferito, non hai bisogno di lui!»

Nilo abbassò lo sguardo. «Davvero? Però mi manca molto.»

Lina gli si avvicinò. «Prima di decidere, vuoi raccontarci che cosa è successo?»

Nilo spiegò che l'amico aveva dimenticato una festa importante. Si era già scusato, ma Nilo, molto deluso, non gli aveva più risposto.

«Essere delusi fa male» disse Lina. «Ma forse puoi dirgli come ti sei sentito, invece di salutarlo per sempre.»



«E posso accompagnarti» aggiunse Teo. Nilo sorrise appena. «Potrei provare.»

Teo aprì la Scatola dei Forse. Ne tirò fuori una campanella e un piccolo specchio. Li appese ai rami d'argento.

«La campanella suonerà ogni volta che stai per dire "Hai ragione" troppo in fretta. E lo specchio ti ricorderà di guardare anche dall'altra parte.»

«Le campanelle non possono insegnare tutto a una macchina» osservò Lina. «Ma possiamo cominciare da qui.»

Il Consigliere provò di nuovo. Richiamò Mira e Tobia sotto l'albero.

«Mira, capisco perché volevi aiutare tua sorella. Però avresti potuto avvisare Tobia. E tu, Tobia, puoi dirle quanto ti sei arrabbiato senza smettere di ascoltarla.»

I due si guardarono. «Mi dispiace averti lasciato ad aspettare» disse Mira. «La prossima volta chiedimi se posso aiutare anch'io» rispose Tobia.

Da quel giorno il Consigliere non smise di essere gentile. Imparò però a fermarsi, a fare domande e, qualche volta, a dire: «Forse c'è anche un altro modo di vedere le cose.»

E quando incontrava qualcuno che si sentiva solo o molto triste, cercava di non confondere il conforto con il dare sempre ragione. Ricordava anche che le persone vere possono ascoltare, aiutare e restare accanto.

Prima di ripartire Lina aprì il quaderno e scrisse:

Il consiglio migliore non è quello che ci dà sempre ragione. È quello che ci aiuta a capire meglio.

Teo fece suonare la campanella un'ultima volta. «Finalmente!» esclamò. «Un consigliere che sa anche dire: "Aspetta, controlliamo!"»

Chi è Debora Nozza



Assistant Professor di Computing Sciences, Università Bocconi

Un computer può rispondere alle nostre domande, darci consigli e persino parlare come se fosse un amico. Ma possiamo davvero fidarci di quello che dice? Debora studia come le persone usano l'intelligenza artificiale nella vita di tutti i giorni e quali rischi possono nascondersi dietro le sue parole. Perché a volte queste tecnologie ci danno ragione anche quando sbagliamo, inventano informazioni o ripetono stereotipi e pregiudizi. Altre volte sembrano quasi umane, cercano di conquistare la nostra fiducia e ci spingono a rivolgerci sempre più spesso a loro. Osserva come le persone interagiscono con questi strumenti, quanto si fidano delle loro risposte e come queste possono influenzare le loro scelte. Cerca di capire come rendere l'intelligenza artificiale più sicura, affidabile e rispettosa delle persone. Perché saper trovare le parole giuste non significa dire sempre la verità, e saper parlare come un essere umano non significa esserlo.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barbara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**